

NAZA

A DOCUMENTARY INVESTIGATION

È DAVVERO COME
LO RACCONTANO?



Documento realizzato da
PROGETTO DREYFUS



IN SINTESI

- 01** **Le fonti non sono verificabili:** 24 testimoni anonimi, nessuna replica concessa all'esercito.
- 02** **Chi parla non decide:** i testimoni lavoravano nell'intelligence, non approvavano gli attacchi.
- 03** **Israele ha protocolli per ridurre le vittime civili:** avvisi, controllo legale, attacchi annullati.
- 04** **Gli autori non sono neutrali:** registi, testate e produttori schierati da anni.
- 05** **Due standard:** i film sul 7 ottobre non hanno avuto lo stesso palco.
- 06** **Il tempismo:** esce a tregua in corso, alla vigilia del 7 ottobre, con una campagna globale.
- 07** **La tecnica utilizzata** Leva emotiva e subito la testa alla prossima campagna diffamatoria

PERCHÉ QUESTO PAPER?



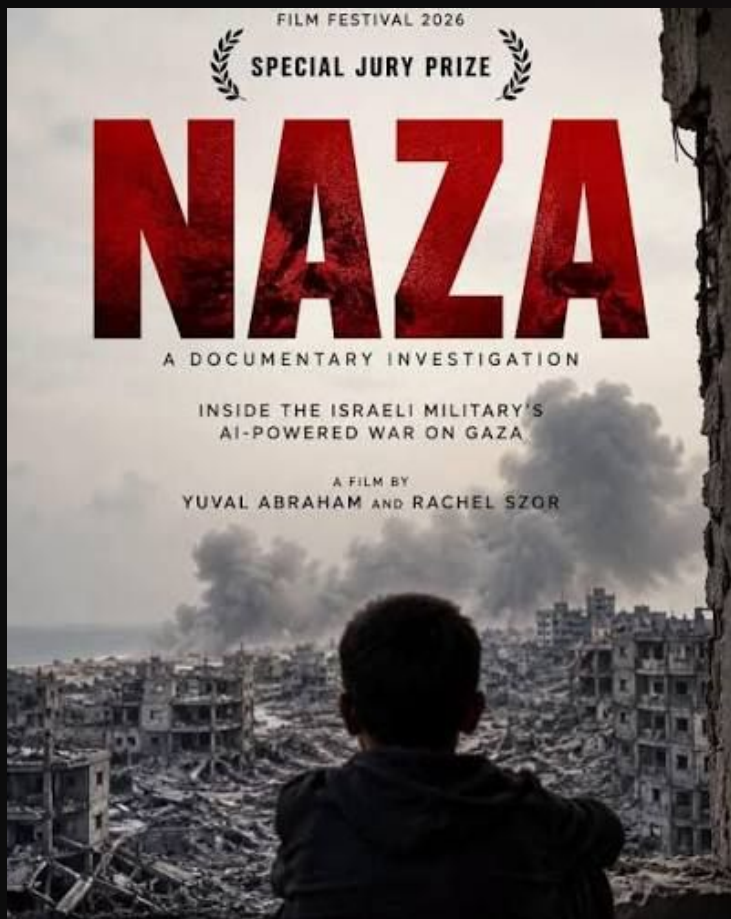
Questo film è da settimane al centro del dibattito italiano. In pochi giorni è diventato il film più visto nelle sale del nostro Paese.

Recensioni entusiaste, standing ovation e condivisioni sui social lo presentano come la prova definitiva di un sistema di sterminio a Gaza. Il fatto che siano stati due registi israeliani a girarlo sembrerebbe la prova che lo certifica. Pochi però si sono chiesti su quali fonti si basi, chi parla davvero e cosa resta fuori dall'inquadratura.

Ogni vittima civile, israeliana o palestinese, è una tragedia. Proprio per questo serve la verità, non la propaganda.

Questo “documento” offre a media, politici, istituzioni e cittadini gli strumenti per guardare il film con spirito critico ed evitare di farsi portatori di inconsapevoli strumentalizzazioni.





NAZA è l'acronimo dell'espressione ebraica *nezek agavi*, «danno collaterale»: il numero di civili che si prevede possano essere coinvolti in un attacco.

COS'È NAZA?

REGISTI

Gli israeliani Yuval Abraham e Rachel Szor, già autori del film *"No Other Land"* (Oscar 2025)

PRODUZIONE

The Guardian con JW Films, Placeholder Films e Unseen Hand; produttore esecutivo Jonathan Glazer. I finanziatori non sono stati resi noti

TESTIMONI

24 militari israeliani anonimi, volti oscurati e voci alterate

FONTI

Le inchieste di +972 Magazine, Local Call e The Guardian (2023-2025)

PRIMA

Mostra di Venezia, 10 settembre 2026: Premio speciale della giuria

USCITA

Dal 28 settembre, con uscite progressive in oltre 50 paesi; da novembre gratis sul sito del Guardian

PRIMA DI RISPONDERE, CERCHIAMO DI CAPIRE

COSA SOSTIENE IL FILM

Un sistema, non errori

Le vittime civili sarebbero il risultato di regole e procedure, non di eccessi isolati.

Lavender

Un sistema di intelligenza artificiale avrebbe indicato migliaia di presunti miliziani, con un margine d'errore del 15%.

Le soglie NAZA

Per ogni bersaglio sarebbe stato fissato in anticipo il numero di civili «accettabili»: fino a 20, o 200 per un alto dirigente.

«Where's Daddy?»

Un sistema avrebbe segnalato il rientro dei bersagli a casa, dove sarebbero stati colpiti insieme alle famiglie.

500 civili

Un singolo attacco sarebbe stato autorizzato prevedendo la morte di 500 civili.

«Catena di montaggio»

I testimoni descrivono il processo come una catena di montaggio e un videogioco.

Questa pagina riassume le tesi del film. Le pagine che seguono le mettono alla prova.

COSA È SUCCESSO?

LA CRONOLOGIA DEI FATTI



01

LE FONTI NON SONO VERIFICABILI.



24 testimoni, nessuna identità verificabile

Volti oscurati, voci alterate, calligrafia resa irriconoscibile. Per la maggior parte non sono indicati età, ruolo o reparto.

L'esercito non è stato interpellato

Il capo di Stato maggiore israeliano Eyal Zamir ha dichiarato: «Le accuse e gli episodi non sono stati sottoposti all'IDF». Per l'esercito è impossibile verificare identità e gradi degli intervistati.

L'accusa più grave non ha riscontri

Un attacco con 500 civili previsti: nessuna data, nessun luogo, nessuna seconda fonte. L'IDF: «non sono stati sottoposti ad alcuna verifica da parte di IDF».

**Il Guardian dichiara oltre 100 fonti e documenti riservati.
Ma il pubblico non ha alcun modo di verificarli.**

UNA DOMANDA SEMPLICE

UN'ALTRA INCHIESTA COSÌ AVREBBE AVUTO LO STESSO PALCO?

Immagina un documentario che accusa di crimini di guerra l'esercito di un altro paese democratico: 24 testimoni senza volto, voci alterate, documenti mai mostrati, nessuna replica dell'accusato.

Le regole del giornalismo chiedono di verificare le fonti, di proteggere l'anonimato solo come eccezione motivata e di dare sempre all'accusato il diritto di replica. **Un altro film che non avesse avuto Israele come protagonista sarebbe stato premiato a Venezia e proiettato in 515 sale?**

**Se la risposta è no, il problema non è il film.
È il solito doppio standard con cui si guarda a Israele.**

02

CHI PARLA DAVVERO?

Il Guardian sostiene che alcuni testimoni avessero ruoli operativi o autorizzativi, senza dire quanti né quali.

Il film presenta i testimoni come la voce del «sistema». Ma dalle loro stesse parole emerge che molti lavoravano nella **catena dell'intelligence**: raccoglievano informazioni, preparavano obiettivi, stimavano i danni.

«Il mio ruolo
è tecnico.»

«Sono solo un piccolo
ingranaggio.»

«Molte delle loro affermazioni mostrano una conoscenza o una comprensione insufficiente delle fasi successive del processo di targeting, al di là dei compiti loro assegnati.»

Portavoce dell'IDF



COME PIANIFICA L'IDF UN ATTACCO?



NAZA racconta soprattutto il primo anello della catena.



03 PER RIDURRE LE VITTIME CIVILI, ISRAELE HA STABILITO RIGIDI PROTOCOLLI.

Avvisi preventivi

Telefonate, messaggi, volantini e ordini di evacuazione prima degli attacchi.
Ad oggi sono stati inviati milioni di avvertimenti alla popolazione civile.

Ruoli precisi

Un'unità specifica per la mitigazione dei danni ai civili affianca la pianificazione.

Decide l'uomo non l'AI

L'intelligenza artificiale non decide chi è un bersaglio: servono approvazioni umane a più livelli.

Controllo legale

Consulenti giuridici esaminano gli attacchi pianificati prima del via libera.

Bambini presenti

La presenza di bambini ha portato ad annullare, rinviare o ripianificare gli attacchi.

Munizioni e tempi

Scelta dell'arma, del momento e dell'area per ridurre il raggio del danno.

Verifica

Più unità valutano gli esiti degli attacchi: centinaia di episodi riesaminati.

Soglie, non obiettivi

I rapporti sui danni collaterali sono tetti massimi, raramente raggiunti: come la pena massima di un codice.

LA SITUAZIONE È DAVVERO COSÌ?

COSA DICONO I NUMERI. E COSA NO.

73.000

I morti citati dal film. Il dato viene dal **ministero della Sanità di Gaza, controllato da Hamas**, che non distingue civili e combattenti.

Le stime israeliane non compaiono.

1 mese

La durata delle autorizzazioni speciali dopo il 7 ottobre, secondo l'IDF. Il film le presenta come la regola di tutta la guerra.

Solo poche settimane

Il New York Times ha documentato regole d'ingaggio allentate subito dopo il 7 ottobre, poi ristrette. È un fatto da discutere, non la prova di uno sterminio pianificato.

3,9 milioni di tonnellate di cibo sono entrate a Gaza tramite il COGAT dall'ottobre 2023, secondo l'IDF. Anche questo il film non lo dice.

NON MANCA QUALCOSA?

ERRORI (?) E OMISSIONI.



1. **Sottotitoli che aggiungono parole.** In una testimonianza la traduzione inserisce «moriranno», parola che nell'audio non c'è.
2. **Nessun esperto di diritto** dei conflitti armati spiega come funzionano nella realtà regole d'ingaggio e proporzionalità.
3. **Nessuna parola su Hamas** che usa case, scuole e ospedali come basi e depositi.
4. **Nessun confronto** con altre guerre combattute in aree urbane densamente popolate.
5. **Nessun contraddittorio:** l'esercito accusato non ha potuto rispondere prima dell'uscita.

ANALISI, ACCUSA PER ACCUSA

LA REPLICA CHE IL FILM NON HA CHIESTO

POI, PURTROPPO,
SUCCEDONO QUESTE COSE

Cosa sostiene il film	Cosa risponde l'esercito israeliano
500 civili in un attacco	Mai pianificato, approvato o eseguito, né con un numero vicino
Soglie di 20 e 200	Confonde livelli di autorità e autorizzazioni: la soglia di 200 non è mai esistita
L'IA sceglie i bersagli	L'IA aiuta gli analisti; decidono i comandanti, con più livelli di approvazione
Nessuna verifica dopo	Più unità valutano gli esiti: centinaia di episodi riesaminati

*Considerato il clima “favorevole”
un eurodeputato del M5S rilancia una fake
news riguardante un presunto attacco di
droni israeliani contro due bambini a Gaza.*



CI STIAMO INVENTANDO TUTTO?

NON LO DICIAMO SOLO NOI.

«Uno strumento di manipolazione che sfrutta argomenti non provati per affermare una tesi precostituita.»

Giuliano Ferrara

Il Foglio, 02/10/2026

«Una volta fissato sul grande schermo, un mito è molto più difficile da smontare.»

Giulio Meotti

Il Foglio, 26/09/2026

«Naza? È un film incredibile perché racconta fatti inventati.»

Libero

titolo dell'articolo di Nathan Greppi

«Una standing ovation non è una conferma. Un testimone anonimo non vale 24 testimoni indipendenti.»

Arie Blitz

Washington Examiner, 01/10/2026

«Il problema comincia quando anche la verifica è anonima.»

Ido Lazari

Jerusalem Post, 16/09/2026

«Una cosa è indagare su come un esercito stabilisce gli obiettivi, un'altra è affermare un progetto di annientamento.»

Nina Deutsch

Mosaico, 15/09/2026

04

CHI C'È DAVVERO DIETRO IL FILM?



Non osservatori neutrali, ma autori schierati: NAZA è l'ultimo capitolo di una battaglia politica che conducono da anni.

Rachel Szor

Co-regista di No Other Land, il film sulla Cisgiordania girato con gli attivisti palestinesi di Masafer Yatta.

The Guardian

Ha pubblicato le inchieste su cui il film si basa, lo ha coprodotto e lo diffonderà gratis sul proprio sito.

Yuval Abraham

Giornalista di +972 Magazine e Local Call, finanziate tra gli altri da Open Society Foundations e Fondazione Heinrich Böll. Alla Berlinale 2024 ha parlato di «apartheid».

Jonathan Glazer

Produttore esecutivo. Agli Oscar 2024 ha denunciato un'ebraicità e una memoria della Shoah «dirottate da un'occupazione».

E il Qatar?

I produttori James Wilson e Jonathan Glazer hanno già lavorato a *The Voice of Hind Rajab*, sostenuto dal Qatar, il paese che continua ancora oggi a ospitare i vertici politici di Hamas. Chi ha finanziato NAZA ad oggi non è stato reso noto.

EPPURE, NON VI SEMBRA COSÌ STRANO?

IL CERCHIO SI CHIUDE.



Chi accusa, chi pubblica e chi distribuisce sono gli stessi.
Manca l'unica cosa che conta: UNA VERIFICA INDIPENDENTE.

05 IL MASSACRO DEL 7 OTTOBRE NON HA AVUTO LO STESSO PALCO.

Film	Dove è arrivato
NAZA (2026)	Concorso a Venezia, 515 sale in Italia, oltre 50 paesi, gratis online
Our Loves (2026)	Il film di Avi Nesher sul 7 ottobre: secondo un'associazione culturale, escluso da Venezia per i termini di iscrizione, mentre NAZA è stato ammesso dopo la scadenza
The Road Between Us (2025)	Escluso dal Festival di Toronto, poi riammesso: una sola proiezione, con la polizia in sala
Supernova (2024)	Il massacro del Nova Festival: distribuito soprattutto in streaming
We Will Dance Again (2024)	In Italia proiettato in comunità ebraiche e scuole, senza uscita nelle sale

**Le immagini dei carnefici del 7 ottobre richiedono «autorizzazioni».
Le accuse anonime contro Israele vanno in concorso.**

LE IMMAGINI CHE ISRAELE HA SCELTO DI NON MOSTRARE.



Il 7 ottobre 2023 molti terroristi di Hamas indossavano bodycam e GoPro: hanno filmato loro stessi, **con orgoglio**, i propri crimini.

Il 23 ottobre 2023 l'esercito israeliano ha mostrato 43 minuti di quei video a 200 giornalisti stranieri, senza permettere di registrarli. Per la diffusione pubblica è stato approvato circa un minuto: **per rispetto delle vittime e delle loro famiglie.**

**Israele ha protetto la dignità dei suoi morti.
NAZA chiede al pubblico di credere a testimoni senza volto.**



06 PERCHÉ ADESSO?

Il cessate il fuoco è in vigore dall'ottobre 2025: **la fase acuta della guerra è fortunatamente alle spalle**. NAZA esce il 28 settembre 2026, a nove giorni dal terzo anniversario del 7 ottobre.

Lancio simultaneo in oltre 50 paesi, diffusione gratuita online già annunciata, una testata internazionale come coprodottrice: **non è l'uscita di un documentario, è una campagna di comunicazione pianificata.**

L'obiettivo è riportare il conflitto al centro della polarizzazione proprio quando si discute di ricostruzione, disarmo di Hamas e futuro di Gaza.



DEVI ANCHE SAPERE CHE...

Il 7 ottobre 2023 Hamas ha ucciso oltre **1.200 persone** in Israele, tra cui anche cristiani e musulmani, e ne ha rapite **251**.

Hamas ha combattuto attraverso una rete di tunnel scavata **sotto case, scuole, moschee e ospedali**.

I suoi miliziani combattevano **senza uniforme**, mescolati alla popolazione civile, che sfruttano come scudi umani.

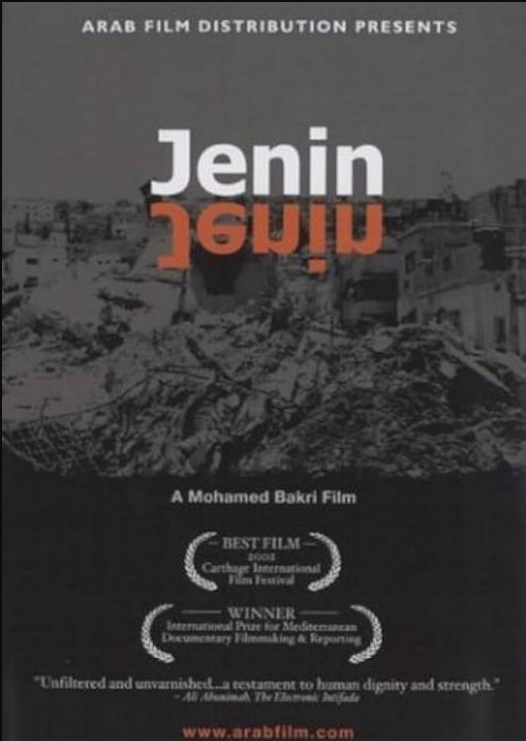
Le cifre sulle vittime diffuse dai media vengono dal **ministero della Sanità di Gaza, controllato direttamente da Hamas**.

«Il contesto del massacro del 7 ottobre è essenziale, non per bilanciare la sofferenza delle due parti, ma per consentire a uno spettatore non informato di comprendere la grave minaccia che Hamas rappresentava per Israele.»

Portavoce dell'IDF

UN PRECEDENTE MOLTO IMPORTANTE, UNO SCHEMA CONSOLIDATO

JENIN, JENIN. VENT'ANNI PRIMA.



	Jenin, Jenin (2002)	NAZA (2026)
Testimoni	Solo una parte, nessuna verifica	24 anonimi, non verificabili
Esercito	Mai interpellato	Mai interpellato
Traduzioni	Aggiunta la parola «genocidio»	Aggiunta la parola «moriranno»
Esito	Vietato in Israele dal Tribunale di Lod (2021), che ha condannato il regista per aver diffamato un ufficiale	Premiato a Venezia e proiettato in 515 sale italiane

Lo schema è lo stesso.
La differenza è che oggi viene premiato.

COME HANNO COSTRUITO TUTTO QUESTO?

FACENDO LEVA SULL'EMOTIVITÀ.

NAZA / Cosa c'è dietro il film?

Voci alterate, volti nel buio, metafore come «catena di montaggio» e «videogioco». È una regia costruita per colpire, non per dimostrare.

A Venezia 25 minuti di applausi: l'emozione è arrivata prima di qualsiasi verifica ed è quello l'epicentro del terremoto. E chi prova a fare domande viene accusato di negare il dolore.

Dov'è però il contraddittorio?

Credit by **PROGETTO DREYFUS**

DOMANDE E RISPOSTE

1. «I testimoni sono soldati israeliani: perché dovrebbero mentire?»

Nessuno dice che mentano. Il punto è che nessuno può verificare chi sono, che ruolo avevano e se raccontano ciò che hanno visto o ciò che hanno sentito dire.

2. «Anche se i numeri fossero la metà, sarebbero tantissimi.»

Ogni vittima civile è una tragedia. Ma il film non si chiede solo quante: sostiene un'intenzione che le sue fonti non dimostrano.

3. «Netanyahu vuole togliere la cittadinanza ai registi.»

Abraham e Szor sono cittadini israeliani. Hanno girato NAZA a Tel Aviv, pubblicano le loro inchieste su testate israeliane come +972 e Local Call e criticano il governo in ogni sede, in patria e all'estero. In quale altro paese della regione potrebbero farlo? La revoca della cittadinanza è una proposta politica, non una legge, e in Israele è contestata apertamente. È la prova che lì il dissenso è libero e protetto. Il punto resta un altro: le accuse del film non sono verificate.

4. «Anche il New York Times conferma le regole allentate.»

Per alcune settimane dopo il 7 ottobre, poi sono state ristrette. È un fatto da discutere, non la prova di uno sterminio pianificato.

5. «Lo dice anche l'ONU.»

No. Nessun tribunale ha mai stabilito che Israele abbia commesso un genocidio. Il rapporto del settembre 2025 è di una commissione nominata dal Consiglio per i diritti umani: non è un tribunale, non parla a nome delle Nazioni Unite e non è vincolante. La Corte internazionale di giustizia non ha mai dichiarato plausibile l'accusa di genocidio, e il giudizio di merito proseguirà almeno fino al 2029.

6. «Ha vinto a Venezia: è un'inchiesta seria.»

Un premio misura il valore cinematografico, non la verifica delle fonti. Anche *Jenin, Jenin* ebbe premi e applausi, prima che un tribunale lo giudicasse diffamatorio.

LA CRITICA POLITICA
È LEGITTIMA.

LA PROPAGANDA

NO.

Discutere le regole d'ingaggio di un esercito democratico è sano e giusto: Israele lo fa nei suoi tribunali, nella sua stampa, nel suo parlamento.

Presentare testimonianze anonime e non verificabili come prova di uno sterminio pianificato è un'altra cosa.

PRIMA DI CONDIVIDERE, CHIEDITI:

1. Chi parla?
2. Che ruolo aveva?
3. Chi ha verificato?

FONTI

- Times of Israel, 14 e 27/09/2026
- Israel Hayom, 14/09/2026
- Jerusalem Post, risposta IDF, 01/10/2026
- Libero, N. Greppi, comunicato del portavoce IDF, ottobre 2026
- Il Foglio, G. Ferrara, 02/10/2026; G. Meotti, 26/09/2026
- IDF, dichiarazione su Lavender, aprile 2024
- IDF, risposta al documentario NAZA
- Arutz Sheva, «NAZA's allegation of a system»
- Il Post, 28/09/2026 e 26/05/2026
- Times of Israel e CBC, video del 7 ottobre, 23/10/2023
- Washington Examiner, A. Blitz, 01/10/2026
- Jerusalem Post, I. Lazari, 16/09/2026
- Mosaico, N. Deutsch, 15/09/2026
- Mosaico, N. Greppi, «Jenin, Jenin», 15/09/2026
- Christian Science Monitor, 16/09/2026; Hey Alma
- Wikipedia: NAZA; Yuval Abraham; The Voice of Hind Rajab
- +972 Magazine, «How we are funded»; NGO Monitor
- JISS, 29/09/2026; FDD, 09/09/2026
- L'Unione Sarda; MYmovies; Euronews, 01/10/2026
- Il Giornale, 10/09/2026 e proiezioni a Pistoia; Articolo21, 13/09/2026
- Times of Israel e The Wrap, «The Road Between Us», 2025
- Mosaico, «We Will Dance Again»
- Corte internazionale di giustizia, ordinanza del 21/05/2026
- New York Times, regole d'ingaggio dopo il 7 ottobre



PROGETTO DREYFUS

www.progettodreyfus.com